

MS. ITAL. QUART. 51

Libro antico de' nobeli venetti

II + 87 ff. + II · 275 × 205 mm · XVII sec. (seconda metà) · Italia (Venezia)

Manoscritto in buono stato. Tracce di umidità; f. 22 strappato in basso · Fascicoli: 1(III+2)⁸ + 1VII²² + 1VIII³⁸ + 1IX⁵⁶ + 1VIII⁷² + 1(VIII-1)⁸⁷ (manca una carta dopo il f. 87) · Rigatura verticale a matita · Testo a piena pagina, dimensioni: (2r^o-7r^o) – 245 × (160-170) mm; 28-32 righe; (9r^o-81r^o) – (220-270) × 155 mm; 25-36 righe; (82v^o-83r^o) – (240-250) × (140-170) mm; 32-34 righe; (83v^o-85r^o) – 230 × 175 mm; 27-28 righe; (81v^o-82r^o) – due colonne di testo di larghezza 75-80 mm; 35-40 righe; (85v^o-87r^o) – 3 colonne di testo, dimensioni: 270 × 60 mm; 52-57 righe · Scrittura di una sola mano · Nel manoscritto armi a colori (blu, verde, rosso, giallo, nero, viola, bronzo, bianco), alcune non finite · (1v^o) arma a piena pagina (su carta incollata), a colori: oro, argento, blu e nero e la scritta in alto: *virtute coequales* · (9r^o-80r^o) – armi delle famiglie nobili venete · Fogli bianchi: 7v^o, 8v^o, 87v^o.

Legatura in pergamena rigida del XVIII/XIX sec. (280 × 215 mm). Cinque nervi semplici. Sul dorso un pezzo di pelle marrone con il titolo impresso in oro: *Famigle (sic!) venete*. Sul piatto iniziale l'etichetta rossa con la segnatura attuale. Contropiatti in carta marmorizzata tipo Stormont (~Marbled Paper, tav. XXIX, 81: Inghilterra 1805-1825; Germania 1810-1825).

Manoscritto, a vedere tematica e caratteristiche linguistiche, eseguito con tutta probabilità a Venezia. Risale al XVII sec.; terminus post quem: 1659 – l'ultima data che appare nell'elenco dei procuratori della città di Venezia (87r^o). L'elenco è completato da un'altra mano (81r^o, 81v^o-82r^o); a f. 83r^o aggiunta di una terza mano. La Königliche Bibliothek comprò il codice il 27 dicembre 1889 dalla famiglia Brose (cfr. registri d'ingresso). Mancano tracce di altri proprietari. (IIr^o) la segnatura attuale e, sotto, a matita, il numero: *1104*. (1r^o) il numero d'ingresso: *acc.1889.328.*, e sotto, da un'altra mano: *Libro Antico de Nobeli Venetti*. (2r^o) numero: *97*. (1r^o, 2r^o, 89v^o) timbro della Königliche Bibliothek .

Lemm, p. 81; M. Bartkowiak-Lerch, "Venetian books of heraldry in the Berlin collection at the Jagellonian Library", in «Fibula» 2/2009 (3), pp. 7-20.

ff. 1r^o-83r^o. FAMIGLIE DI VENEZIA (9r^o-80v^o) Testo: >ANAFESTO n^o1< *Anafesto detto anassatti questi venero dalle contrae cioè da Eracliana de tal famiglia fo il primo Doxe, el qual fu fatto pur in Eraclia appellata Città nova el qual nomeva Paulucio anafesto la qual casada cesò in lui, e portava la conera scritta Arma et fu fatto doze del 697... – ...Madonna Anna si tiene con una sua figliola la qual portò bone sustanzie, et morta la madre vene nel monesterio de santa Catarina de sacco in Venezia. Raccolta delle armi delle famiglie veneziane con brevi descrizioni relative alle famiglie. Si compone delle seguenti parti: ff. 2r^o-*

7r^o: indice dei casati e delle armi, ff. 9r^o-80v^o: elenco delle famiglie con armi diseguate; f. 81r^o: *Prime 24 fameglie*; f. 81v^o: *Notta delle 30 Casade fatte al tempo de et come li Reggia/ Aggiunta 1646*; f. 82r^o: altro elenco; f. 82v^o: altri elenchi; f. 83r^o: altre famiglie. I contenuti descritti in M. Bartkowiak-Lerch, “Venetian books of heraldry in the Berlin collection at the Jagellonian Library”, in «Fibula» 2/2009 (3), pp. 7-20. Inedito.

ff. 83v^o-85r^o. LETTERA DEL DOGE PIETRO GRADENIGO A ZORZI DOLFIN, 27 GIUGNO 1310
Testo. *Coppia de una lettera scritta à ms Zorzi Dolfin del anno 1310 adi 27 zugno esendo Raillo[?] a Costantinopoli da ms Piero Grad^o Dose dandogli conto del sucesso de Bagramontte Thiepollo... – ...qual giera consapevole le oltre quello brano vergognate molte cose dalle sue in particolar quella de bagramonte havendola fatta becaria qual e quella da rialto*. La lettera, in volgare di area veneta, è un resoconto particolareggiato della congiura del 1310. L'autore della lettera, il doge Gradenigo, che ovviamente visse in prima persona gli eventi di cui narra, e la stretta vicinanza della scrittura della lettera (27 giugno) agli eventi narrati (15 giugno), fanno sì che la narrazione si concentri con una certa insistenza sui particolari delle azioni tattiche di Baiamonte Tiepolo e delle sorti di Marco Quirini. Sulla congiura si veda: G. Gracco, “Venezia nel Medioevo: un «altro mondo»”, in “Storia d’Italia”, diretta da G. Galasso, VII.I: “Comuni e signorie nell’Italia nordorientale e centrale: Veneto, Emilia-Romagna, Toscana”, Torino, 1987, pp. 116-120 e G. Gracco, “Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)”, Firenze, 1967, pp. 364-373. Inedito.

ff. 85v^o-87r^o. PROCURATORI DI VENEZIA DALLE ORIGINI AL 1659
Testo. *Notta di tutti li procuratori di Venetia quali più ne furono del 811 sotto il Dose ms Zuane Badoer con titolo de sopra le velme, isole, e paladi... – ...Alvise Paolo Consiglio Grande g 20500 Filippo Bo[...] 9 ottobre g 20500*. Si tratta di una magistratura cittadina, la più importante carica vitalizia dopo quella del doge. I procuratori si occupavano della fabbrica e dell’amministrazione della Basilica di S. Marco (perciò detti: ‘procuratori di San Marco’). Avevano alloggio in piazza S. Marco presso le procuratie, che da loro presero il nome. La carica fu istituita nel IX sec. ed è sopravvissuta alla caduta della Repubblica nel 1797. Sull’argomento si vedano almeno: R. C. Mueller, “The procurators of San Marco in the Thirteenth and Fourteenth centuries: a study of the office as a financial and trust institution”, in “Studi veneziani” 1971 (13), pp. 105-220; M.



D. Chambers, B. Pullan, "Venice: a documentary history (1450-1630)", Oxford-Cambridge 1992, pp. 51-52. Inedito.